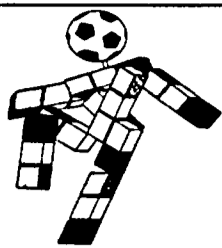


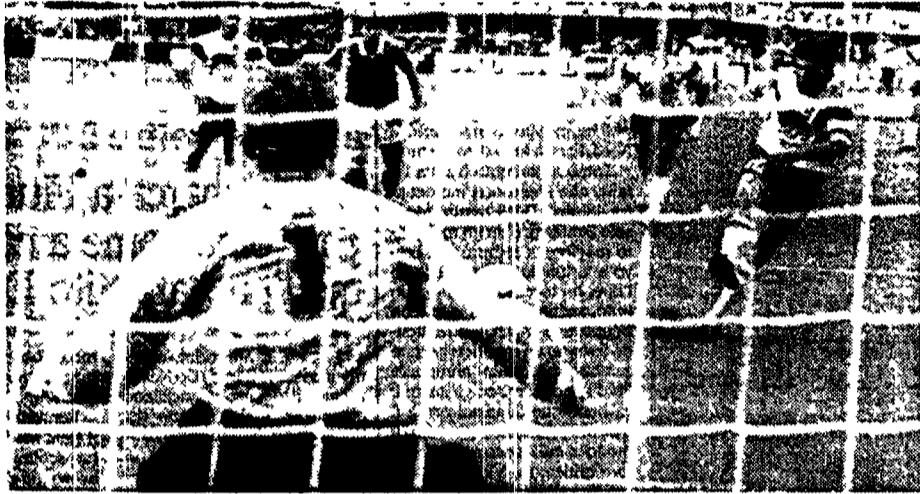
Le due partite di ieri



Matthaeus fa centro su rigore e i tedeschi guadagnano la semifinale: settanta minuti sempre all'attacco ma l'assenza di Voeller si è fatta sentire un po' troppo. Al 75' Nemecek ha buttato al vento un facile pareggio

# Un gol tanto per gradire

Il rigore decisivo calciato da Matthaeus al ventinovesimo minuto del primo tempo. Un gol che vale la qualificazione



## GERMANIA-CECOSLOVACCHIA

1 (1) ILLGNER 6	1 (1) STEISKAL 6,5
2 (14) BERTHOLD 6,5	2 (3) KADLEC 6
3 (3) BREHME 6,5	3 (4) HASEK 5,5
4 (4) KOHLER 7	4 (5) KOCIAN 5,5
5 (5) AUGENTHALER 6	5 (6) STRAKA 5
6 (6) BUCHWALD 6	6 (7) BILEK 5
7 (7) LITTBARSKI 6	7 (20) NEMECEK 5
8 (15) BEIN 7	7 (8) CHOVANEC 5
(17) 83' MOELLER sv	8 (9) KUBIK 5
9 (13) RIEDLE 6	(14) 81' GRICA sv
10 (10) MATTHAEUS 6	9 (11) MORAVCIK 5
11 (18) KLINSMANN 6	10 (10) SKUHRAVY 4,5
(12) AUMANN	11 (17) KNOFLICEK 4,5
(2) REUTER	(21) MIKLOSKO
(20) THON	(2) BIELIK
(11) MILL	(18) LUHOVY

1-0

MARCATORE Matthaeus al 25'  
ARBITRO Kohl 6 (Aus)

NOTE Giornata calda. Terreno in discrete condizioni. Biglietti venduti 73.347.000 per un incasso di 5 miliardi 750 milioni. 134 mila lire. Ammoniti Moravcik, Bilek, Straka, Knoflicek (Cec). Klinsmann (Ger). Espulso Moravcik al 70' (Cec).



Litbarski in azione sullo sfondo i giocatori curiosamente allineati

### DARIO CECCARELLI

MILANO Saluta la Cecoslovacchia che è stata battuta con poca gloria dalla Germania. San Siro dopo la partita di ieri chiude i battenti Italia 90 e la Germania invece vanno avanti e tutto fa credere che la strada dei panzer, dopo una deviazione a Torino per la semifinale, porti a Roma. Tutto secondo i piani, o quasi, ien a Milano. Nel fantascientifico o sardario di San Siro, Germania e Cecoslovacchia hanno dato vita a un match senza troppi sussulti. I cecoslovacchi difatti, già abbastanza cotti per i fatti loro, si sono fatti inghiottire sulla graticola senza opporre la minima resistenza. E la Germania, davanti a tanta fattiva collaborazione, ha messo in moto i suoi cingoli portandosi subito a tiro della porta di Stejskal.

Il tambureggiamento però è durato solo fino al 70', e sollevatosi il polverone, ci si è accorti che è stato un gioco devastante del previsto. Un gol su rigore di Matthaeus (25'), tre quattro occasioni da rete non limpide, e un salvataggio sulla linea di porta di Hasek (47') in risposta a un tiro al volo di Klinsmann. Per il resto, tanto predomino fisico e tattico solo in parte oscurato da un consistente calo atletico negli ultimi venti minuti. Il tambu-

reggiamento, si diceva, è durato per 70 minuti paradossalmente cioè fino all'espulsione (per doppia ammonizione) di Moravcik che per protestare ha cominciato a far volare le sue scarpe sul prato di San Siro. Kohl, che len avrebbe amminto anche una hostes con un bottone della divisa fuori posto, lo ha subito invitato a raffreddarsi i bollori sotto la doccia. Ebbene, a questo punto tutti si aspettavano che la Cecoslovacchia di squagliasse definitivamente. E invece hanno cominciato a perdere colpi i panzer di Franz Beckenbauer che, improvvisamente ricordavano le vecchie 850 Fiat col motore posteriore surriscaldato. Così, per una ventina di minuti, i tedeschi hanno paraggiato le loro utilitarie e si sono messi a guardare i cecoslovacchi che, intanto sostituiti da Nemecek e Kubik con Griga Sapete come vanno queste cose quando uno è abituato a incassar colpi ci impiega un po' a riciclarsi da difensore in attaccante. La Cecoslovacchia, comunque, a poco a poco spostava la sua massenzia più avanti tentando di imitare il tambureggiamento dei tedeschi. E nonostante l'handicap numerico qualche granata, qua e là, cominciava pure a farla arrivare. Roba da poco, intendiamoci, più che altro un fastidioso ronzio che i difensori tedeschi, Kohler e Berthold in testa (hanno completamente annullato Skuhra- vy e Knoflicek) cercavano di allontanare con i loro metodi spicci. Tutto sotto controllo allora? Macché! Al 75' Nemecek, il nuovo entrato, si trovava nei piedi l'occasione della sua vita solo davanti a Illgner aveva tutto il tempo di controllare il pallone e di scaraventarlo nella porta tedesca. Invece, completamente rintonato, lo sciabattava sul primo anello. Roba da fucilarlo, e probabilmente, a pari rovesciate, il Kaiser Beckenbauer che ha il piglio da Sturtruppen lo avrebbe rimandato nelle rinvio a pelar le patate. Ebbene, qui finiva la partita.

I tedeschi cercavano di riscuotersi dal torpore della sanna milanese e i ceki, con il morale sotto i tacchi buttavano lì ancora un paio di palloni giusto per onor di firma. Detto di un rigore non concesso su un alteramen di Bein (nel primo tempo Kohl ha fischiato tutto nel secondo quasi niente mister degli arbitri), vale la pena soffermarsi proprio su questi ultimi venti minuti per sottolineare questo strano calo di tensione che Beckenbauer non ha per nulla gradito. Come mai? Solo una pausa, ve-

## Beckenbauer ora si preoccupa

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO Per la Germania, come del resto per l'Italia, entrare nel ristretto lotto delle magnifiche quattro era l'obiettivo minimo. Da oggi diminuiranno le responsabilità, anche se aumentano pressibilmente le ambizioni. La Germania sogna quindi la finalissima a Roma, ma Franz Beckenbauer per la prima volta non appare completamente soddisfatto, nonostante l'accesso alle semifinali. «Oggi non abbiamo brillato - ha detto il tecnico - Dopo un buon primo tempo, in cui siamo riusciti a non far giocare i nostri avversari, ho notato un preoccupante calo di tensione. A centrocampo non si è fatto più filtro come si doveva e in difesa si è allentato troppo la presa». Una Germania quindi poco lucida nella seconda frazione di gioco che lei ha trasformato il Meazza in una gigantesca serra. «Non siamo abituati a giocare con questo caldo - ha proseguito il Kaiser - Anche contro la Colombia, che affrontammo al pomeriggio incontrammo questo tipo di problemi».

Dopo una serie di critiche ai suoi Beckenbauer si lascia andare a qualche considerazione più benevola. «O-

## Mentre Venglos fa lo sportivo

MILANO Un pezzetto di cristallo come portafortuna. Lo aveva anche nella finale di Belgrado (76') che lo laureò campione d'Europa. Questa volta però, contro i panzer di Franz Beckenbauer non è stato sufficiente nessun amuleto, la Cecoslovacchia del professor Jozef Venglos è riuscita solo a limitare i danni senza mai mettere alle corde la formazione tedesca. «Il risultato è giusto - ha subito detto Venglos, con il suo volto severo, ma ingeluito dall'animo del vero sportivo - Purtroppo i miei giocatori quest'oggi non sono riusciti a mettere in pratica quello che sanno realmente fare. Nella ripresa le cose sono andate un pochino meglio, i giocatori sono apparsi più concentrati e determinati, rispetto alla prima frazione di gioco, ma regalare un uomo ad una squadra come la Germania è stato veramente troppo».

In merito all'espulsione di Moravcik il tecnico ha aggiunto: «È stato troppo ingenuo - ha detto - ma questi sono errori dovuti all'inesperienza. Un arbitraggio quindi più che accettabile? «Non amo fare questi tipi di valutazioni - ha proseguito - posso solo dire che questo incontro è stato caratterizzato da molti tackle non tutti peraltro considerati dal direttore di gara allo stesso

modo. Comunque io sono felice per come è andato il nostro mondiale. Erano otto anni che non riuscivamo a partecipare ad un festival indato e penso che questo nostro ritorno nell'élite mondiale sia stato più che positivo». La sua squadra ha incontrato sia l'Italia che la Germania, due formazioni accreditate per la finalissima dell'8 luglio a Roma. Come le giudica? «Sono due grossissime squadre, anche se noi le abbiamo incontrate in due occasioni molto differenti. L'Italia con la tranquillità di essere già qualificata e la Germania invece in una partita che valeva tutto. In ogni caso vedo meglio l'Italia nel suo gioco c'è più fantasia e Venci può giocare molte più carte». Tesi del resto appoggiate anche da Moravcik, il 24 enne centrocampista ceco, espulso a venti minuti dal termine. «La prima ammonizione era giusta ma la seconda è stata gratuita, in quanto Klinsmann mi ha levato addirittura la scarpa per la foga con cui è entrato. In ogni caso il risultato è giustissimo e penso che questa Germania raggiunga l'Italia in finale. Chi vincerà mi chiederete? Non ci sono dubbi: saranno gli azzurri ad abbattere il muro tedesco sono più forti e simpatici».

# La squadra africana grande rivelazione in vantaggio sul 2-1 rimontata da Lineker dal dischetto. Con due rigori i Leoni in gabbia

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

NAPOLI Applausi al Camerun che a tratti dà spettacolo ma vittoria e semifinale per l'Inghilterra. Al San Paolo si ripropone un tema ormai consueto in questo mondiale, una squadra (spesso la più debole sulla carta) propone le cose migliori, crea occasioni, dà spettacolo. L'altra si arrabbia si difende poi alla fine in qualche maniera riesce a venir fuori ed a trovare i gol del successo. Nella sfida napoletana fra i Leoni d'Alfa e quelli d'Inghilterra i panni della protagonista li ha vestiti la squadra di Nopomniaschi e segnatamente il solito, gigantesco, Roger Milla. Gli africani, già contenti per aver raggiunto i quarti di finale (impresa record nella storia del calcio camerunense), hanno affrontato la partita nelle condizioni psicologiche migliori. Hanno concentrato e proprote il loro gioco attento e ordinato che ogni tanto subiva improvvise accelerazioni, grazie a Makankaly. Sul alta sponda un Inghilterra ancora macchinosa, lenta, prevedibile, che non riusciva a far partire le sue manovre in maniera adeguata per via della ragnatela africana. Una dormita generale della difesa africana al 25' permetteva a Platt di mettere a segno un colpo di testa, vincente in maniera assolutamente indisturbata. Grande entusiasmo fra i 4 mila tifosi inglesi. Tutto lasciava pensare che la squadra di Robson, col vantaggio, potesse governare la partita in maniera magan anche facile. Niente di tutto questo. I bian-

## CAMERUN-INGHILTERRA

1 (16) N'KONO 6	1 (1) SHILTON 6,5
2 (4) MASSING 6	2 (3) PEARCE 6
3 (5) EBWELLE 6	3 (5) WALKER 5,5
4 (6) KUNDE 6	4 (6) BUTCHER 5,5
5 (14) TATAW 6	7 (20) STEVENS 6
6 (10) M FEDE 6	5 (12) PARKER 6
69 (11) EKEKE 7	6 (14) WRIGHT 5,5
7 (13) PAGAL 6	7 (8) WADDLE 6
8 (15) LIBIH 6	8 (17) PLATT 6,5
9 (20) MAKANKALY 7	9 (19) GASCOIGNE 6,5
10 (7) O BIYIK 7	10 (10) LINEKER 6,5
11 (21) MABOANG 7	11 (11) BARNES 5,5
46 (9) MILLA 7	46 (9) BEARDSLEY 6
12 (22) SONGO'O	(13) WOODS
(12) YOMBI 7,5	(9) BEARDSLEY 4,5
(19) FEUTMBA	(16) McMAHOM ng
	(21) BULL ng

2-3

MARCATORI 26' Platt, 61' Kunde su rigore, 65' Ekeke, 82' Lineker su rigore, 104' Lineker su rigore

ARBITRO Codedal (Mex)

NOTE Serrata calda, terreno in buone condizioni. Biglietti venduti 55.205 per un incasso di lire 4 miliardi 515 milioni. 220 mila. Ammoniti Massing, Nkono e Millaper proteste e Pearce per gioco fatisso

Gli sconfitti tra amarezza e orgoglio Milla ringrazia e fa una promessa

«Io lascio, ma sentirete ancora parlare di noi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI Ci sono voluti due calci di rigori alla squadra inglese per ridurre alla ragione i camerunensi. Agli africani non è bastato l'apporto del «Grande Vecchio» del Mondiale il trentottenne Roger Milla: applauditissimo dai napoletani. Il Camerun dunque è eliminato ma lascia l'Italia a testa alta. Sulle gradinate del San Paolo esultano gli hooligans quando l'arbitro Edgardo Codedal fischia la fine dell'incontro. Molti applausi anche alla simpatica formazione camerunense vera rivelazione del torneo. Negli spogliatoi degli africani naturalmente tira una brutta ana calciatori tecnici ed ac-



Gary Lineker, trentanni attaccante del Tottenham ha segnato due rigori portandosi a quota 3 nella classifica dei marcatori del Mondiale

vello della nostra formazione. Roger Milla non nasconde l'amarezza per l'eliminazione. «Ci dispiace lasciare questo meraviglioso paese. Comunque siamo soddisfatti per quello che abbiamo fatto. Io sicuramente non giocherò più ma i miei compagni aspetteranno altre occasioni per dimostrare il valore del Camerun». Atmosfera di tutt'altro tipo naturalmente negli spogliatoi della compagine inglese. «Il Camerun è stata una sorpresa per tutti. Una gran bella squadra. Abbiamo dovuto lottare fino alla fine. Stavamo sul punto di essere squalificati. I miei giocatori però non hanno mai rinunciato. Alla fine abbiamo